

Milano, 16 gennaio 2009

LA RELAZIONE EDUCATIVA NEL PROCESSO FORMATIVO

Esperienze e modelli di integrazione tra didattica, psicologia e counseling

Workshop 3: Il disagio nella relazione tra adolescenti e insegnanti

CONDUCE: Giuseppe Barbisoni

Finalità: offrire agli insegnanti punti di riferimento per identificare le scelte e le strategie più opportune alla situazione e al contesto.

Obiettivi

- Il workshop intende offrire una panoramica di argomenti necessari alla comprensione e alla decodifica degli aspetti di disagio sperimentati dall'adolescente.
- Il workshop intende inoltre aiutare gli insegnanti ad esplicitare le proprie categorie, nell'osservazione e nelle esperienze di relazione con gli adolescenti.
- Si intende facilitare il coinvolgimento e la partecipazione ad un confronto con il gruppo rispetto a casi e situazioni specifiche.

Metodologia

A seguito di una breve introduzione che illustra la prospettiva teorica e i contenuti proposti, potranno essere utilizzate le seguenti modalità di lavoro e tecniche:

- Gruppo focus
- Produzione ed elaborazione di contenuti in sottogruppo
- Brain-storming
- Analisi di caso

Dato l'approccio utilizzato di tipo attivo e partecipativo, sarà possibile accogliere eventuali proposte da parte del gruppo.

Contenuti possibili

Presentiamo la panoramica completa dell'intervento che può essere sviluppato, tuttavia si segnala che alcuni argomenti potranno essere privilegiati in seguito alla scelta partecipata del gruppo.

1. epistemologia delle parole e dei significati
2. il mondo degli adolescenti tra rivendicazione di identità e controllo sociale
3. la categoria del disagio come costrutto che aiuta gli adulti a leggere una realtà dei ragazzi
4. l'aggressività come ritualità
5. quando gli atteggiamenti e i comportamenti diventano un problema – individuazione e definizione di un problema, come presupposto
6. il ruolo dell'insegnante tra dipendenza, contro dipendenza ed autonomia
7. il repertorio relazionale: opportunità e competenze relazionali e comunicative dell'insegnante
8. sviluppare risorse e competenze negli adolescenti, sia a livello individuale sia nel rapporto con il gruppo
9. il collegamento con altri ruoli, professionalità e servizi

A titolo esemplificativo, si allegano due contenuti stimolo che potranno essere oggetto di confronto.

AL FRATELLO CHE NON HO

Avere vent'anni, non è mica facile
Ci vuole una vita per imparare
Ci vogliono giorni passati a combattere
E lunghissime notti per recuperare

Ci vuole una testa di legno, perché inciampare è più facile
Ed un cuore di stagno da rimodellare
Ci vogliono sogni più duri di un'incudine
Perché la solitudine li può schiacciare

Al fratello che non ho
Potrei spiegare mille trucchi per soffrire meno
Il fratello che non ho
Almeno non farebbe come me

Chissà se anche mio padre mi vedeva così
Perso in inutili battaglie con nemici invisibili
E se capiva e non poteva dirmi
"Vivile almeno tu, queste angosce magiche che non tornano più"
ma dico:

Avere vent'anni non sarà mica semplice
Ci sono troppo minuti da non sprecare
Ci sono certezze di burro che resistono ai secoli
E tanti dubbi di marmo da sgretolare

Al fratello che non ho
Potrei spiegare mille trucchi per soffrire meno
Il fratello che non ho
Almeno non farebbe come me.

Daniele Silvestri

Ho le mani in tasca e il bavero del cappotto alzato, e cerco disperatamente di assumere un atteggiamento di non appartenenza alla scena [...] Ma ho quattordici anni e odio i vestiti che ho addosso, odio il mio aspetto in generale, e l'idea di essere qui in questo momento.

La folla di persone giovani viene avanti come un torrente [...] e quasi ogni faccia è troppo pallida o tonda o lunga, quasi ogni corpo troppo angoloso o smussato, quasi ogni andatura priva di equilibrio, come se le cartelle che tutti portano in mano e a tracolla fossero troppo leggere o pesanti.

C'è questo fondo di indifferenza attiva in quasi ogni sguardo, in quasi ogni gesto che si unisce al generale dispendio di energia meccanica.

Non mi sembra affatto di essere meglio degli altri: è l'idea di vedere i miei difetti moltiplicati per centinaia di volte che accentua la mia insofferenza e la riflette tutto intorno.

Andrea De Carlo – Due di due